

I comunisti dinanzi alle elezioni

Classe operaia e democrazia

E' ancora l'istituto parlamentare il migliore involucro politico per il capitalismo? La risposta è no - Sono i lavoratori che impongono la democrazia alle forze dominanti e che avanzano su questo terreno respingendo ogni forma o variante dell'astensionismo - Il valore del voto

Il voto che ci sta di fronte, per molti aspetti, decisivo, poiché ad esso spetta di sbarcare la strada ad una grave involuzione a destra di far saltare il progetto di un blocco clericofascista che dovrebbe dominare l'Italia, in un momento ed in una situazione in cui riuscire ad impedire tutto ciò coincide con la necessità di porre alla testa del paese un schieramento di forze politicamente avanzate, determinando una svolta democratica.

Uno sviluppo specifico

Ma il discorso è più complesso. In verità, la definizione di «elezioni borghesi», per quelle che oggi si svolgono, resta al di fuori di ogni capacità di analisi e di comprensione marxista, proprio perché non si applicano ai processi storici concreti che si sono svolti in questi ultimi 50 anni. Tali processi si dicono, in forme diverse, con il formarsi del capitalismo monopolistico e ancor più del capitalismo monopolistico statale (quando sia gestito secondo gli interessi dei ceti capitalisti dominanti), la borghesia è andata mostrando una inefficienza sempre più acuta per l'involucro della democrazia parlamentare che essa stessa aveva dato alla propria egemonia, nella fase ascendente della sua storia. La borghesia è stata sempre più spinta

vogliono trarre (si veda in proposito, come esempio di certi ricorrenti schematismi, lo Elezioni della borghesia, di Renzo del Carria, edizioni di Ideologie). Queste elezioni sono certo «borghesi», nel senso che corrispondono al modello di democrazia che è stato storicamente proposto dalla egemonia della borghesia. Ripetono quindi limiti e vizi che sono propri del suffragio universale, così come la democrazia borghese lo concepisce ed attua - e che il marxismo ha da tempo individuato. Ma questo quanto non sarebbe motivo di minor impegno nostro in questa competizione, se è vero, come Lenin ci dimostra, che il marxismo non insinua al proletariato ad appartarsi dalla rivoluzione democratico-borghese e dall'esercizio della libertà democratiche, ma anzi ad impegnarsi nella attuazione della democrazia nel modo più combattivo e conseguente. Se è vero che la rottura tra Marx e gli anarchici si verificò, nella prima Internazionale, proprio a proposito della partecipazione del proletariato alla lotta politica e se Marx considerò «... dannosi e funesti per la nostra causa questi principi» (dell'astensionismo).

25 anni di storia

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati, mentre la democrazia - anche negli attuali suoi limiti - è stata insidiata dagli attacchi alle più elementari libertà democratiche venuti dai governi democristiani di De Gasperi e Scelba, dal tentativo di far passare la legge elettorale truffaldina del '53, dal colpo di mano tentato dal governo democristiano di Tambroni nel '60 e così via.

Possiamo allora dire che se questa democrazia parlamentare fosse perfettamente rispettata e puntualmente attuata (il che è ben lungi dall'essere) ci ritroveremmo soddisfatti? No di certo. Fu chiaro in noi infatti, nel corso della lotta di Liberazione, che il compito che si poneva non era quello di un ritorno alla democrazia parlamentare di tipo tradizionale, ma di una democrazia progressiva, capace di tagliare le radici economiche e sociali del fascismo, di porre in atto forme di decentramento statale e di democrazia diretta tali da superare i limiti della democrazia borghese. Già nel modo in cui concepimmo i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN), nel nostro sforzo - riusciti - di irradiarli alla periferia - nelle fabbriche, nei villaggi, nei rioni - vi era la volontà di trasformarli, da organismi paritetici tra i partiti, in espressione diretta della democrazia che si sviluppa dal basso. Era ed è in noi chiaro che nell'ambito del modello parlamentare tradizionale - nella separazione che esso comporta tra politica ed economia, tra cittadino e lavoratore - non solo non si giunge ad una democrazia reale, all'esercizio effettivo della sovranità popolare, ma anzi - nella fase del capitalismo monopolistico soprattutto - ci si trova di fronte ad una democrazia monca e pericolante, anche nei suoi limiti di parlamentarismo tradizionale. Di qui la nostra lotta per le Regioni, per le autonomie comunali, per i consigli dei delegati di fabbrica, per i consigli di quartiere; per uno sviluppo della democrazia, nel decentramento e nel suo congiungersi alla vita reale del popolo, che, non opponendosi alle conquiste istituzionali parlamentari, le integri, le rinnovi dal profondo, ne trasformi il rapporto con il popolo, ne renda sempre più effettiva la funzione democratica.

Un nuovo capitolo del Teatro Nazionale Popolare in Francia

La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, dall'anno prossimo rivivrà nella periferia di Lione - I direttori sono Planchon e Chéreau, due registi che hanno scandalizzato il pubblico conformista di Parigi con le loro ricerche d'avanguardia - Le idee-forza del grande artista scomparso, entrato nel Palais de Chaillot sei anni dopo la fine della guerra, e l'attuale esperimento di decentralizzazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile. Il Teatro Nazionale Popolare, nella formula e nelle intenzioni che Jean Vilar gli aveva dato vent'anni fa quando aveva accettato di portare al Palais de Chaillot le sue esperienze avignonesi, è morto. La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, rivivrà a partire dall'anno prossimo a Villeurbanne, nella periferia lionesa, ma con il senso che Planchon e Chéreau, i nuovi direttori, hanno sia del teatro sia dell'aggettivo «popolare», o meglio del rapporto reciproco e costante che deve esistere tra rappresentazione scenica e spettatore. Quanto al vetusto e grigio immobile del Trocadero, esso ospiterà il Teatro Nazionale Popolare di Chaillot, le cui molteplici funzioni rischiano di farlo diventare un enorme baraccone teatristico culturale. Il giovane Jacques Lang, chiamato a dirigerlo, non riuscirà a mettere ordine nelle fumose ambizioni del ministero della Cultura.



Jean Vilar e Gérard Philipe nel «Riccardo II», ai tempi della loro collaborazione nel Teatro Nazionale Popolare

Sei anni dopo la fine della guerra, in questa Parigi che cambiava ritratto, il suo ruolo mondiale di filtro di tutte le esperienze culturali, dove oltre cinquanta teatri hanno ripreso, bene o male, il loro ruolo di evasione serale, di divertimento per un pubblico spesso distratto, di manifestazione quasi sempre staccata dai problemi reali del momento, come se niente fosse accaduto, Jean Vilar entra nel Palais de Chaillot. E' accettata la direzione ad una condizione: che accanto all'insegnamento Nazionale figurino l'aggettivo Popolare.

La sua non è una manifestazione superficiale di conformismo: senza sognare lo spettacolo totale, aperto, Jean Vilar ha portato da Avignone l'idea della «città culturale» e vuole che il Palais de Chaillot diventi una città dello spettacolo liberata dalla diaframma sociale degli spettatori. Offrendo al pubblico un teatro che è in diretta relazione con la vita, alla ricerca più larga di pubblico; leare alle organizzazioni sindacali, professionali e culturali, ogni presentazione e creare attorno ad esse un «interesse che vada al di là della serata; scegliere tra i classici un repertorio che direttamente o indirettamente sollevi la «problemativa del tempo presente sicché anche un'opera di Aristofane o di Corneille possa avere risonanze e allusioni se-

ria atomica, dello stalinismo, della crisi generale, del rinascimento pericolo fascista, del potere personale gollista e ogni volta e ad ogni replica il teatro del Palais de Chaillot sarà trasformato in città culturale e lo spettacolo in stimolo a pensare, a discutere, a guadagnare nuovi adepti alla «festa teatrale».

In fondo il TNP non va al di là di un compromesso tra rappresentazione tradizionale ed esigenze nuove: ma anche con i suoi limiti (che retrospettivamente appaiono più evidenti) esso è uno strumento di lotta, di diffusione culturale, di rottura della conchiglia borghese in cui è chiuso il teatro. «I limiti di questo tentativo» ha scritto Guy Leclerc in una sua documentatissima storia del TNP di Vilar - non erano traocciati

il suo essere rimasto a mezza strada fra rinnovamento e tradizione mentre altre esperienze, altri repertori, andavano rudemente verso la realizzazione di un teatro nuovo e veramente popolare; in secondo luogo per la decentralizzazione teatrale operata attorno a Parigi grazie alle azioni intelligenti di giovani registi e di municipalità democratiche, col risultato di un riflusso del pubblico popolare dal centro alla periferia.

Al TNP, dunque, non restava che morire dimenticato o tentare di rivivere decentratizzato. Decidendo di trasferirlo a Villeurbanne, e di affidarlo a quei che ormai tutti chiamano «i tre moschettieri» - i registi Planchon e Chéreau (l'amministratore Gilbert - il ministro della Cultura, Duhamel, non ha fatto che chiudere un capitolo e affrontare l'avventura di un teatro ancora da scrivere, ma il cui sviluppo deve necessariamente portare il nuovo TNP là dove Vilar non aveva saputo o potuto portarlo, verso la costruzione di una drammaturgia realmente nuova, lontana da ogni mercantillismo, che faccia dello spettatore non un «consumatore di cultura», ma un attivo partecipante alla sua produzione.

Con questa operazione di decentramento, sulla cui necessità tutti sono d'accordo una grande pagina della storia del teatro francese ed europeo è voltata per sempre: la pagina che porta l'insegnamento facilmente cancellabile del TNP di Jean Vilar. «Ho fatto per la mia epoca - aveva detto un giorno il compianto fondatore del TNP - un teatro del mio tempo». Al teatro ancora il compito, non facile, di fare per questa epoca, vent'anni dopo, il teatro del loro tempo.

Demografia mondiale: l'Italia al 12° posto

L'Annuario demografico delle Nazioni Unite «recentemente pubblicato, segnala tre fenomeni: un rallentamento della popolazione mondiale; il quoziente di natalità è di 2 volte e mezzo superiore a quello di mortalità; le città si accrescono senza sosta per effetto dell'immigrazione dalle campagne. Lo studio dell'ONU ha accertato che nel 1950 al 1070 il numero dei morti si è ridotto da 34 a 14 per ogni 1000 abitanti. Sono 15 i paesi che contano più di 100 milioni di abitanti: la Repubblica Popolare Cinese (759.619.000), l'India (550.376.000), l'URSS (242.376.000) gli USA (205 milioni, 395 mila), l'Indonesia (121.198.000), il Pakistan e la Bangla Desh (114.189.000) (95.305.000), la RFT (85 milioni 544 mila), la Gran Bretagna (55.814.000) e la Nigeria (55.667.000). La popolazione attribuita all'Italia (54 milioni 400 mila) è di 53.667.000 unità. Seguono la Francia (50.775.000), il Messico (50.670.000), il Giappone (46.493.000), la Thailandia (35.232.000), l'Egitto (33 milioni 329 mila) e tutti gli altri. La tendenza della popolazione mondiale, secondo le proiezioni delle Nazioni Unite ha accertato che sono 133 le metropoli che nel 1950 erano di 100 mila abitanti si è incrementato negli ultimi 10 anni, di oltre un milione di unità. Nelle prime 25 più popolose città del mondo, nel complesso, alcuni capoluoghi italiani, si trova al 12. posto, dopo i 7 paesi citati e il Brasile (95.305.000), la RFT (85 milioni 544 mila), la Gran Bretagna (55.814.000) e la Nigeria (55.667.000).

La nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.